



www.faib.it faib@confesercenti.it



*Il Presidente Nazionale
Martino Landi ed il
Coordinatore nazionale
Gaetano Pergamo
augurano
BUONA PASQUA!*

**Rete Carburanti,
interrogazione dell'on.
De Toma al Ministro
della Transizione
Ecologica. Vannia
Gava, Sottosegretario
al Ministero della
Transizione Ecologica:
ripartire dal tavolo
ministeriale**

Con una interrogazione parlamentare al Ministro della Transizione Ecologica, prof. Roberto Cingolani, l'on. Massimiliano de Toma riapre il dossier della riforma della Distribuzione Carburanti.

Segue a pag. 2

**Petrolifera Adriatica,
Faib Fegica e Figisc
chiedono al Ministero
della Transizione
Ecologica l'attivazione
della procedura di
conciliazione prevista
dal D. Lgs. 32/98.**

Con una nota unitaria al Ministro della Transizione Ecologica, prof Roberto Cingolani, Faib Fegica e Figisc hanno chiesto l'attivazione della procedura di conciliazione ...

Segue a pag. 2

**L'Agenzia delle Entrate
pubblica il
provvedimento per
richiedere il contributo
a Fondo perduto**

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato il provvedimento recante le regole per richiedere e ottenere il nuovo contributo a fondo perduto previsto dal recente DI Sostegni ...

Segue a pag. 4

**Intervista a Giuseppe
Sperduto a "Mi manda
Rai Tre**

Guarda il video su www.faib.it

Segue a pag. 4

**Misure Anti Covid-19:
informazioni agli
automobilisti**

Le attività consentite o sottoposte a limitazione, nel rispetto delle disposizioni e misure di sicurezza, emanate dagli Enti.

leggi il cartello su www.faib.it

Segue a pag. 4

**Faib Fegica e Figisc a
IP: segnalazioni criticità
su applicazione
Accordo dell'11
dicembre 2020.**



Le Federazioni dei gestori firmatarie dell'Accordo economico normativo dell'11 dicembre 2020 con IP, in relazione all'applicazione dell'Accordo hanno evidenziato con una nota unitaria l'emergere di alcune anomalie applicative che rischiano di depotenziare l'intesa.

Segue a pag. 4

2

Rete Carburanti, interrogazione dell'on. De Toma al Ministro della Transizione Ecologica. Vannia Gava, Sottosegretario al Ministero della Transizione Ecologica: ripartire dal tavolo ministeriale

Con una interrogazione parlamentare al Ministro della Transizione Ecologica, prof. Roberto Cingolani, l'on. Massimiliano de Toma riapre il dossier della riforma della Distribuzione Carburanti.

De Toma, dopo aver ricordato che il 4 dicembre 2019 in Commissione X veniva approvata, la risoluzione n. 8-00055 che impegnava il Governo ad assumere iniziative urgenti per contrastare le numerose criticità del settore, i cui fattori di debolezza rischiano di aggravare le condizioni economiche ed occupazionali degli operatori, e di avviare la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva, ha chiesto al Governo di sapere quale iniziativa intendesse adottare.

De Toma ha anche ricordato che le misure adottate nel corso dell'ultimo anno, per il contrasto alla diffusione del Covid-19, hanno prodotto e continuano a produrre sugli operatori del settore della distribuzione dei carburanti un impatto negativo, tanto sotto il profilo della tenuta occupazionale quanto per gli effetti che si riversano sugli utenti e consumatori finali sia per le dinamiche di approvvigionamento che dei prezzi al consumo gravati da una imposizione fiscale eccessiva e anacronistica pari ad oltre il 67 per cento del prezzo finale a titolo di accisa, Iva sull'accisa e Iva.

A fronte della risposta fornita, a nome del Ministro Cingolani, dalla Sottosegretaria on. Vannia Gava, che ha dichiarato di voler riprendere il tavolo di confronto

con gli operatori l'on. De Toma ha commentato che "Il Governo nei fatti prende ancora tempo sulla ristrutturazione della rete carburanti, continuerò a chiedere atti concreti al Ministro affinché vi sia una concreta attuazione della razionalizzazione della rete e si agevoli una conversione degli impianti verso prodotti energetici per l'autotrasporto più sostenibili in termini ambientali."

Per il Presidente di Faib Confesercenti Martino Landi, "la risposta del Governo è lacunosa sotto molti aspetti ma al contempo dichiara da una parte di voler aprire una finestra importante di dialogo ripartendo dal Tavolo ministeriale che è stato insediato al Mise dal precedente Governo, come strumento di condivisione delle scelte da fare, e dall'altro di assicurare l'impegno del nuovo Ministero della Transizione Ecologica di voler fornire risposte concrete alle problematiche di settore."

[Leggi l'interrogazione di De Toma su \[www.faib.it\]\(http://www.faib.it\)](#)

[Leggi risposta della Sottosegretaria Gava su \[www.faib.it\]\(http://www.faib.it\)](#)

Petrolifera Adriatica, Faib Fegica e Figisc chiedono al Ministero della Transizione Ecologica l'attivazione della procedura di conciliazione prevista dal D. Lgs. 32/98.

Con una nota unitaria al Ministro della Transizione Ecologica, prof. Roberto Cingolani, Faib Fegica e Figisc hanno chiesto l'attivazione della procedura di conciliazione prevista dal D. Lgs. 32/98 nei confronti di Petrolifera Adriatica. La nota è scaturita da una identica richiesta avanzata da Petrolifera Adriatica al Mise riportante in particolare "notizie false, ed

FAIB Informa 3

addirittura lesive dell'onorabilità delle... Federazioni, che non rispecchiano assolutamente la realtà dei fatti."

Nella nota ufficiale le Federazioni dei gestori precisano che "E' dato di fatto certo... che Petrolifera Adriatica abbia proceduto ad acquistare il ramo d'azienda da Esso Italiana... con l'intento preordinato, alla luce dei comportamenti successivi, di violare la normativa che disciplina il settore della distribuzione carburanti"

Questo intento per Faib Fegica e Figisc è dimostrato dal fatto che Petrolifera Adriatica ha agito 1) "...sebbene fosse perfettamente a conoscenza delle condizioni economiche contenute dall'accordo di colore siglato da Esso Italiana S.p.A, del 16 luglio 2014 con Faib Fegica e Figisc ai sensi della normativa di settore così come determinata dal D.Lgs 32/98, L.57/2001, L. 27/2012; 2) fosse perfettamente a conoscenza del proprio obbligo di continuare ad applicare il precitato accordo, non essendo firmataria di un proprio accordo di colore, fintanto che non ne avesse sottoscritto uno con le associazioni di categoria; 3) sebbene nella comunicazione a firma congiunta di Petrolifera Adriatica ed Esso Italiana, con la quale i singoli gestori venivano avvisati della prossima cessione del ramo d'azienda, le stesse aziende informavano che Petrolifera Adriatica sarebbe subentrata in tutti i contratti in essere, ivi incluso quello di fornitura, alle medesime condizioni applicate da Esso Italiana all'atto della cessione del ramo aziendale" Questo per le Federazioni dimostra che "Petrolifera Adriatica ha proceduto, fin dal primo giorno successivo all'acquisto degli impianti, a disapplicare le condizioni economiche applicate da Esso Italiana e ad applicare d'imperio ai gestori condizioni economiche, di propria esclusiva scelta, notevolmente inferiori e peggiorative rispetto a quelle contenute nel c.d. accordo Esso. Al contrario di altri acquirenti degli

impianti ... ESSO ... Petrolifera Adriatica ha preteso di applicare alle forniture di carburante ESSO ai gestori degli impianti acquistati condizioni economiche dalla stessa determinate in totale autonomia, in cosciente violazione di quanto disposto dal D. Lgs. 32/1998 come modificato dall'art. 19 L. 57/2001.” Per Faib Fegica e Figisc sono “Assolutamente irrilevante, oltre che fuorviante, ... la circostanza dell'impossibilità dedotta da Petrolifera Adriatica di poter applicare le condizioni economiche, a suo tempo applicate da Esso Italiana, in considerazione delle differenti dimensioni aziendali rispetto alla Cedente ESSO in quanto Petrolifera Adriatica, se avesse avuto tale incapacità non avrebbe dovuto procedere all'acquisto del ramo d'azienda in quanto inadeguata economicamente a operare con gli impianti acquistati. Tale affermazione è altresì falsa, in quanto Petrolifera Adriatica, a seguito dell'acquisto del ramo d'azienda, grazie anche alla mancata applicazione delle condizioni economiche previste nell'Accordo di colore Esso, è passata da una perdita di bilancio nell'anno 2016, ad utili di bilancio pari oltre 4.000.000 di euro sia per l'anno 2017 che per l'anno 2018, anno nel quale ha altresì proceduto ad una distribuzione di dividendi in favore dei soci di ben 2.000.000 di euro, con utili per € 3.377.303 nell'anno 2019. Dati questi ufficiali ed incontrovertibili.”

Come incontrovertibile è il dato sugli abbandoni degli impianti come si evince anche dall'anagrafica dell'osservatorio del MISE relativa al giorno del subentro ad ESSO dove Petrolifera risultava gestore in soli 2 impianti contro i 72 di oggi, a fronte di circa 183 impianti acquisiti. Dunque, decine e decine di gestioni che hanno dovuto gettare la spugna, a testimoniare la sofferenza dei gestori in contraddizione con quanto sostenuto dall'azienda secondo la quale avrebbero invece accettato di buon grado il nuovo

corso aziendale...tanto di buon grado da scappare appena possibile. Ciò detto le Associazioni dei gestori “...fin dal principio ...hanno instaurato anche con Petrolifera Adriatica, così come accaduto per tutte le altre società acquirenti un ramo d'azienda da Esso Italiana, un Tavolo presso il Ministero dello Sviluppo economico al fine di siglare, ove la nuova compagnia non avesse inteso per ragioni giustificabili applicare l'accordo Esso, un nuovo accordo di colore; ebbene le tre Federazioni sono riuscite a raggiungere accordi con gli acquirenti, ove ciò è stato necessario, tranne che con Petrolifera Adriatica, ...nonostante il comportamento sopra descritto tenuto da Petrolifera Adriatica, che non può essere oggetto di smentita, ... nel corso di questi quattro anni, (Faib Fegica e Figisc) si sono sempre dichiarate disponibili a siglare un nuovo accordo con Petrolifera Adriatica, prevedendo anche l'applicazione di condizioni economiche parzialmente peggiorative per i gestori rispetto a quelle contenute nell'accordo di colore Esso purché in linea con gli accordi di colore siglati con le altre Compagnie petrolifere ed in linea, oggi, con la situazione di mercato conseguente alla nota pandemia da covid-19; prova ne sono tutti i verbali sottoscritti nelle singole riunioni, nonché le missive di volta in volta inviate...”

Nella missiva unitaria, le Federazioni sottolineano che ad oggi appare evidente “l'unico vero motivo che ha comportato l'impossibilità di siglare un accordo di colore con Petrolifera Adriatica è la pervicace ed inammissibile ostinazione di quest'ultima di pretendere che l'accordo contenga una clausola ad hoc che disciplini il periodo pregresso, ovvero dal 2017, data di acquisizione del ramo d'azienda, alla data di stipula dell'accordo, con una sanatoria dei maggiori utili illeciti conseguiti, prevedendo il pagamento in favore dei gestori solamente di un importo *una tantum* a tacitazione di ogni e qualunque pretesa. A questo

specifico proposito, prescindendo dalla quantificazione degli importi, peraltro irrisori, prospettati da Petrolifera Adriatica, è solo il caso di ricordare, a beneficio del Ministero, l'impossibilità delle sottoscritte Federazioni di procedere a sottoscrivere rinunce e transazioni in favore dei gestori relativamente a diritti dagli stessi già acquisiti.”

Ad aggravare poi il quadro delle relazioni per Faib Fegica e Figisc è intervenuto anche il fatto che “Petrolifera Adriatica, contrariamente a quanto posto in essere da tutte le compagnie petrolifere, si è rifiutata financo di siglare con le Federazioni accordi di solidarietà anti COVID in favore dei gestori, colpiti duramente dalla situazione pandemica, nonché ha completamente omesso di fornire agli stessi gestori anche solo un minimo di assistenza in termini di fornitura dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) ovvero in termini di sospensione e/o riduzione dei canoni degli affitti di rami d'azienda piuttosto che delle locazioni commerciali relativamente alle attività NON OIL.”

A fronte di tutti elementi e nonostante le ripetute condanne a carico di Petrolifera Adriatica, Faib Fegica e Figisc ribadiscono, ancora una volta “la disponibilità a sottoscrivere un Accordo di colore che disciplini i rapporti dei gestori per il futuro, che preveda condizioni economiche tali da garantire un'esistenza dignitosa ai gestori, in linea con i valori economici già riconosciuti dal mercato di riferimento, senza concedere vantaggi competitivi e chiedono al Ministro Cingolani ... l'attivazione della procedura di conciliazione prevista dal D. Lgs. 32/98, art. 1 comma 6, in modo che il Ministero possa acquisire tutti gli atti prodotti e possa assumere una propria decisione.”

4

L'Agenzia delle Entrate pubblica il provvedimento per richiedere il contributo a Fondo perduto

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato il provvedimento recante le regole per richiedere e ottenere il nuovo contributo a fondo perduto previsto dal recente Dl Sostegni a favore delle imprese e delle partite Iva colpite dalle conseguenze economiche dell'emergenza epidemiologica.

Il nuovo bonus a fondo perduto potrà essere richiesto compilando online un modulo da presentare a partire dal 30 marzo e non oltre il 28 maggio 2021 sempre via web.

Il contribuente potrà avvalersi degli intermediari che ha già delegato per il suo Cassetto fiscale o per il servizio di consultazione delle fatture elettroniche e sarà possibile accedere alla procedura con le credenziali Spid, Cie o Cns oppure Entratel dell'Agenzia.

Come indicato dal "Decreto Sostegni", il nuovo contributo a fondo perduto può essere richiesto dai soggetti esercenti attività d'impresa, arte e professione e titolari di partita Iva residenti o stabiliti nel Territorio dello Stato, che nel secondo periodo di imposta precedente al periodo di entrata in vigore del decreto (per la gran parte dei soggetti si tratta dell'anno 2019) abbiano conseguito un ammontare di ricavi o di compensi non superiore a 10 milioni di euro.

Sono invece esclusi dalla fruizione del bonus i soggetti la cui attività risulti cessata alla data di entrata in vigore del Decreto (23 marzo 2021) o che abbiano attivato la partita Iva successivamente (a partire dal 24 marzo 2021), gli enti pubblici (art. 74 del TUIR), gli intermediari finanziari e le società di partecipazione (art. 162-bis del Tuir).

I requisiti per avere il bonus sono due. Il primo consiste nell'aver conseguito nel 2019 ricavi o compensi non superiori a 10

milioni di euro. Il secondo requisito da soddisfare è che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 sia inferiore almeno del 30% dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2019. Il contributo spetta anche in assenza del requisito del calo di fatturato/corrispettivi per i soggetti che hanno attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019, sempre che rispettino il presupposto del limite di ricavi o compensi di 10 milioni di euro.

L'ammontare del contributo è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2019 secondo questo schema riassuntivo:

- 60% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 non superano la soglia di 100mila euro;
- 50% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 100mila euro fino a 400mila;
- 40% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 400mila euro fino a 1 milione;
- 30% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 1 milione di euro fino a 5 milioni;
- 20% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano la soglia di 5 milioni di euro fino a 10 milioni.

È comunque garantito un contributo minimo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. L'importo del contributo riconosciuto non può in ogni caso superare 150.000 euro.

Il nuovo contributo a fondo perduto, come i precedenti bonus, è escluso da tassazione sia per quanto riguarda le imposte sui redditi sia per l'Irap e non incide sul calcolo del rapporto per la deducibilità delle spese e degli altri componenti

FAIB Informa 3

negativi di reddito, compresi gli interessi passivi.

Per ritirare il modulo e ricevere assistenza tecnica nella presentazione delle domande per il contributo a Fondo perduto, come già nella volta precedente, gli operatori interessati possono rivolgersi alle sedi territoriali Confesercenti dove troveranno gli uffici competenti alla gestione complessiva della pratica.

Intervista a Giuseppe Sperduto a "Mi manda Rai Tre

Benzina e Diesel, stangata sui carburanti

guarda il video su www.faib.it

Misure Anti Covid-19: informazioni agli automobilisti

Le attività consentite o sottoposte a limitazione, nel rispetto delle disposizioni e misure di sicurezza, emanate dagli Enti.

leggi il cartello su www.faib.it

Faib Fegica e Figisc a IP: segnalazioni criticità su applicazione Accordo dell'11 dicembre 2020.

Le Federazioni dei gestori firmatarie dell'Accordo economico normativo dell'11 dicembre 2020 con IP, in relazione all'applicazione dell'Accordo hanno evidenziato con una nota unitaria l'emergere di alcune anomalie applicative che rischiano di depotenziare l'intesa.

La nota delinea sin dalle prime battute l'oggetto della segnalazione che denuncia come "...ad oggi, nessun Gestore di impianti di

proprietà di terzi – anche tra quelli a cui fattura direttamente IP – ha ottenuto l’adeguamento del margine al valore unico” in palese contrasto con le previsioni dell’Accordo laddove era espressamente previsto che l’“Accordo” collettivo aziendale doveva disciplinare “...i rapporti economico-normativi tra l’Azienda e i Gestori di punti vendita di proprietà di Italiana Petroli ed i gestori della rete a marchio IP ai quali Italiana Petroli fattura direttamente...”.

La nota sindacale precisa che “...è di tutta evidenza che nei rapporti di “convenzionamento colori” intercorrenti fra codesta Società ed i “terzi”, esistono due casistiche che, a loro volta, danno origine a due tipologie applicative: la prima contempla i Gestori cui la IP fattura direttamente (ed ai quali va applicato immediatamente senza alcun indugio in toto l’Accordo con decorrenza 1 Febbraio 2021 riconoscendo pertanto gli arretrati); la seconda è quella dei retisti terzi che fatturano direttamente. Questa seconda tipologia potrebbe essere ricompresa nella stesura dell’articolo 16 ma genererebbe una differenziazione nella rete con lo stesso marchio che, difficilmente, potrebbe essere sostenuta con successo di fronte a qualsiasi rimostranza.”

Faib Fegica e Figisc, pur riconoscendo che “la sua applicazione è stata avviata il 1 Febbraio 2021” precisano che allo stato “risulta che codesta Azienda ancora non abbia avviato alcun contatto con questo segmento di rete, lasciando che gli stessi retisti procedessero in “ordine sparso”; alcuni applicano l’Accordo in maniera soggettiva; altri non lo applicano; altri ancora inviano alla IP la documentazione per la fatturazione con i nuovi margini ma l’Azienda continua ad emettere documenti contabili con la valorizzazione del margine ante 1 Febbraio 2021.”

Per Faib Fegica e Figisc queste sono “Storture alle quali deve essere messo riparo!” Senza indugio, pur riconoscendo “che

molti passi in avanti nell’applicazione dei principi convenuti, sono stati fatti. Ora bisogna completare il percorso allineando tutti i Gestori allo stesso nastro di partenza.”

Le Federazioni poi rilevano un altro fronte critico, quello dei prezzi, richiamando l’Azienda sul fatto che viene segnalato “nel territorio, un’altra “anomalia applicativa dell’Accordo, con riferimento ai prezzi “consigliati”. A partire dalla fine del 2020, infatti, i prezzi consigliati da IP per la rivendita al pubblico hanno registrato un costante aumento: aumento significativamente superiore a quello che si è registrato nel mercato”, nonostante la declaratoria, inserita nell’Intesa su espressa richiesta delle Federazioni che prevede “in ogni caso le Parti chiariscono che, con riferimento ai Gestori a cui si applica il presente accordo, verranno adottate misure idonee a monitorare e minimizzare situazioni di differenziazione dei prezzi raccomandati di vendita al pubblico self-service e servito, in relazione a singoli impianti appartenenti alla stessa area di mercato”.

Per le Associazioni dei gestori l’evidenza dell’andamento dei prezzi fuori mercato è dimostrato dallo studio presentato all’Azienda in cui si vede “...come i prezzi degli impianti presi in esame (più di duemila) siano penalizzanti e fuori mercato tanto nei confronti di altri impianti sempre a marchio IP, a volte gestiti direttamente oppure da società partecipate al 100% sia nei confronti di altri competitor, che incidono nello stesso bacino di utenza”

Faib Fegica e Figisc ricordano poi che “...si era convenuto, nella medesima intesa, che anche i prezzi praticati negli impianti “automatizzati” concorressero a determinare il prezzo di riferimento nella trade-area.”

Le criticità evidenziate nella nota per Faib Fegica e Figisc “...rischiano di far precipitare il Gestore nel sistema di “penalizzazione” previsto dall’Accordo ovvero di impedirgli

il raggiungimento di obiettivi premianti”, come ripetutamente segnalato in sede negoziale, e chiedono “un immediato intervento al fine di sanare le anomalie sopra descritte: nello stesso tempo sono a richiedere l’attivazione del “tavolo di monitoraggio” (ex art. 18) e di esame delle criticità (ex art. 19) – anche via web – al fine di accelerare i tempi per la risoluzione delle problematiche evidenziate con l’obiettivo di dare piena attuazione all’ Accordo...”